

Data: 28.09.2024 Pag.: 3
 Size: 274 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



L'ambiente

Energia da fonti rinnovabili e fotovoltaico in aeroporto per la città a emissioni zero

Aeroporti green alimentati da pannelli fotovoltaici, collegamenti completamente elettrici, idrocarburi di origine non fossile per far volare gli aerei. E ancora: energie da fonti rinnovabili che in città permettono di risparmiare quasi 16 mila tonnellate di anidride carbonica all'anno, potenziamento della rete di piste ciclabili, autobus benzina e diesel free, spinta all'economia circolare.

Sono 150 le misure che il Comune e gli attori che lavorano per lo sviluppo dei quartieri stanno mettendo in campo per far sì che Milano diventi una città a zero emissioni nel più breve tempo possibile. Entro il 2030, vorrebbe l'Unione europea, ma il traguardo è più simbolico che perentorio. Le azioni, oggetto del patto climatico (Climate City Contract) che Palazzo Marino ha firma-

Anche il potenziamento della rete ciclabile e il recupero calore dai data center

to con 25 stakeholder della città, sono state presentate nella prima giornata della Green Week, in programma fino a domenica. Tra i soggetti coinvolti, oltre al Comune e alle sue partecipate A2a, Atm, Mm, [Sogemi](#), Sea e Milano Ristorazione, ci sono sviluppatori privati come Coima, Redo, Nhood, Lendlease e Covivio, le

cooperative come Abitare, enti e associazioni come il Fai, Fondazione Cariplo, Invimit, Legambiente Lombardia, diverse università milanesi.

Con investimenti già finanziati per circa sei miliardi di euro, le azioni vanno dai progetti di efficientamento energetico di edifici pubblici, case popolari e scuole allo sviluppo delle comunità energetiche solidali. Sono tante le sperimentazioni, come il recupero di calore dai data center e le depavimentazioni in alcuni quartieri per ridurre l'impatto climatico delle isole di calore. Sempre sul verde non mancano le nuove piantumazioni. Quello della «neutralità climatica entro il 2030», ha detto il sindaco Beppe Sala, «è un obiettivo sfidante», per il quale «è fondamentale pianificare e agire in maniera congiunta». Entro il mese di ottobre Milano riceverà il cosiddetto «Label di Missione» da parte della Commissione europea, un riconoscimento formale di fiducia nei contenuti predisposti da piano. «Il «Label» – ha detto Sala – sarà utile a intercettare i finanziamenti necessari per sostenere le ulteriori azioni che metteremo in campo, una garanzia della serietà e della qualità delle politiche ambientali che abbiamo da tempo intrapreso».

Il pacchetto che porta verso la neutralità climatica comprende anche diverse sessioni di monitoraggio sul raggiungimento degli obietti-

vi. Il tutto – ha spiegato l'assessora al Verde e all'Ambiente Elena Grandi – messo a punto «in sinergia con quanto già stabilito dal nostro piano Aria e clima, approvato dal Consiglio comunale». Qui il traguardo era indicato, più avanti, nel 2050: probabilmente si taglierà a metà strada.

Sala: è un obiettivo sfidante, bisogna agire in modo congiunto e pianificare

«Nessuna città, nessuna realtà può incidere davvero da sola – ha detto Grandi – senza fare rete. Per questo i nostri sforzi ora sono diretti non solo a mettere a terra quello che abbiamo pianificato, ma anche a integrare e continuare a sviluppare il nostro Contratto climatico coinvolgendo nuovi attori e quindi sviluppando nuovi progetti».

– **f.ven.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono centocinquanta le misure che il Comune e altri venticinque attori hanno messo nero su bianco per il 2030